



Sindone 2015

L'EVOLUZIONE DELLA FOTOGRAFIA NELLA STORIA DEL TELO E DELLE OSTENSIONI

La pellicola di Secondo Pia, gli scatti digitali di Hal9000

I contributi delle immagini alla divulgazione e alla ricerca scientifica

Le varie riproduzioni fotografiche della Sindone sono state ottenute con tecniche diverse, legate al progresso tecnologico; i risultati anche se sono continuamente migliorati non sono mai stati perfettamente aderenti alla realtà. La Sindone presenta infatti una struttura tessutale e un contenuto eidetico che è difficile da riprodurre fotograficamente.

Le realizzazioni fotografiche, ad iniziare dalla prima scattata nel 1898 dall'avvocato Secondo Pia, fino a quelle dell'anno 2000, sono state di tipo analogico cioè composte da pigmenti sensibili all'intensità luminosa (e successivamente anche ai colori), di minuscole dimensioni e spaziate irregolarmente a formare l'emulsione della pellicola. La fotografia di Pia, di tipo monocromatico, mette in evidenza la natura negativa dell'immagine. L'immagine soffre però di evidenti difetti: è grossolana e l'ingrandimento di particolari, come per esempio quello del volto, introduce artefatti e fornisce dettagli sfumati.

La fotografia del volto del 1931, dovuta ad Enrie, risulta molto più particolarizzata di quella del Pia, perché ottenuta in formato 1:1 a cui si

aggiungono i progressi della tecnica fotografica. Analoghe considerazioni valgono per l'immagine totale del telo.

La prima fotografia su pellicola a colori è scattata da Judica Cordiglia nel 1969, in occasione di una ricognizione privata della Sindone. Judica esegue anche immagini nell'infrarosso, nell'ultravioletto e in bianco

È suggestiva la fotografia a colori in tre parti ottenuta da Vernon Miller

co e nero.

La Sindone viene ripresa successivamente con dispositivi televisivi il 4 ottobre 1973: è la prima ostensione che sfrutta la tecnologia analogica di ripresa e di trasmissione.

Occorre aspettare il 1978 perché sia realizzata una nutrita serie di fotografie cromatiche, per trasparenza, nello spettro ultravioletto e infrarosso in occasione delle ricer-

che sul telo effettuate dallo Sturp, alla fine dell'ostensione. In particolare è suggestiva la fotografia a colori in tre parti ottenuta dal fotografo Vernon Miller coadiuvato da Barrie Schwarz.

Il 25 giugno 1997 è dedicato a nuove riprese televisive: sono quelle ad alta definizione messe a punto da parte della società Euphon. Nella stessa occasione il fotografo Giancarlo Durante, scatta una serie di fotografie in bianco e nero e a colori che sono utilizzate per produrre materiale divulgativo e di utilizzo scientifico.

In occasione dell'ostensione del 2000 è acquisita la prima immagine digitale del volto della Sindone mediante la tecnica di scansione; si procede con parte anteriore e con quella posteriore. L'immagine del retro serve a fornire indicazioni sull'eventuale presenza di impronta corporea che viene però esclusa.

Nel 2002 in occasione del restauro conservativo, la Sindone è ripresa a scanner in formato A4, nella totalità, sia nella parte frontale sia in quella del retro. Anche il fotografo Giandurante acquisisce entrambe le parti della Sindone con pellicola a colori, ciò al fine di cristalliz-

zare in un'immagine che non sarà più visibile per via della cucitura della Sindone su un nuovo supporto che rende il retro inaccessibile.

Le immagini della Sindone acquisite analogicamente da Giandurante nel 2000 come nel 2002, sono poi convertite in digitale per utilizzarle in vari contesti.

Si arriva all'anno 2008 in cui la società Hal9000 realizza le prime immagini digitali della Sindone come serie di scatti fotografici che sono poi uniti con tecniche di giustapposizione.

In occasione della ostensione del 2010, il fotografo Giandurante scatta nuove foto con un'apparecchiatura digitale. Riprende la globalità del telo con due scatti che sono poi uniti con metodologie di giustapposizione. Si tratta delle ultime fotografie che permettono, alla stessa stregua di quelle di Hal9000, di eseguire accurate riproduzioni multimediali.

Disporre di uno spettro diversificato di immagini sindoniche permette la scelta oculata di quelle che maggiormente possono adattarsi al tipo di attività che si vuole intraprendere: divulgativa oppure di ricerca.

Nello BALOSSINO

CONFERENZA – IL PROF. SAVARINO AL FAÀ DI BRUNO

32 strati piegati, poi il rotolo...

Come si è conservata la Sindone nella storia? Quali analisi sono state eseguite nel corso degli anni? In cosa consistono gli attuali sofisticati sistemi di sicurezza e protezione?

A queste domande ha risposto venerdì 27 febbraio il prof. Piero Savarino, consigliere scientifico del Custode Pontificio della Sindone, nel corso di una conferenza, organizzata dal Centro Studi Francesco Faà di Bruno.

«I giacigli della Sindone» era il tema dell'incontro che il prof.

Dal 1697 al 1998 la Sindone fu poi conservata arrotolata su di un cilindro di legno all'interno di una preziosa cassetta. Il Telo così conservato nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997 fu salvato dal terribile incendio che interessò la Cappella del Guarini e Palazzo Reale.

«Il card. Saldarini - racconta il consigliere scientifico del Custode - nel 1992 riunì un ristretto numero di esperti in conservazione e restauro di tessuti antichi per ottenere indicazioni



Savarino ha sviluppato ripercorrendo, attraverso la lettura dei 'segni' impressi sul sacro lino, le tappe che nella storia il Lenzuolo ha attraversato fino a giungere a Torino.

In particolare lo studioso, docente di Chimica presso l'Università degli Studi torinese, ha esposto le analisi e gli studi eseguiti sul Lino dal 1978, dopo l'Ostensione di quell'anno, ad oggi e le scelte sugli interventi conservativi che la Commissione per la conservazione di cui fa parte ha dovuto prendere insieme ai Custodi del Telo che si sono succeduti, gli Arcivescovi di Torino Anastasio Ballestrero, Giovanni Saldarini, Severino Poletto e mons. Nosiglia e le modalità con cui si è arrivati a determinare il sistema attuale di conservazione ordinaria e durante le Ostensioni.

«La Sindone non può essere un dipinto - afferma Savarino riportando i risultati delle analisi effettuate nel 1978 - l'immagine è frutto di ossidazione e disidratazione delle fibre di lino, la formazione della figura non può essere spiegata scientificamente e le macchie di sangue appartengono al gruppo Ab, sangue di un uomo deceduto per morte traumatica». Fino all'arrivo a Torino nel 1578 la Sindone fu conservata ripiegata più volte su se stessa. A testimoniare ciò sono presenti sul Telo le tracce dell'incendio divampato nella Sainte Chapelle di Chambéry nel 1532.

«All'epoca - evidenzia Savarino - la Sindone era conservata ripiegata in modo da formare un pacchetto, di circa 75 cm per 30 cm. Il Telo era stato piegato per la conservazione nel contenitore d'argento dapprima quattro volte, in modo che venivano a trovarsi sovrapposti sedici strati di stoffa. Poi il pacchetto venne adattato alle misure della cassetta con un'ulteriore piegatura. In questo modo si trovavano 32 strati sovrapposti all'interno di un cofano d'argento. Questo sistema di conservazione è testimoniato dalle bruciature simmetriche sul tessuto dovute all'incendio». «Prima del 1532 - osserva - quasi certamente la Sindone era conservata ripiegata, anche perché, fino all'inizio del Cinquecento, il Lenzuolo seguiva la Corte sabauda itinerante».

Stefano DI LULLO

UN NUOVO VOLUME DI DON ACCORNERO DEDICATO AL TELO SINDONICO

Tra storia, culto e attualità

Pier Giuseppe Accornero è esperto giornalista e appassionato ricercatore di vicende storiche riguardanti la vita dello spirito. In campo sindonico ha quattro monografie e un numero rilevante di articoli. Nel libro «Sindone» offre una panoramica delle vicende di uno dei reperti più appassionanti comparsi alla ribalta della storia. Una premessa di Paul Claudel anticipa un po' il tono del cammino che l'autore ci fa compiere, anche se avrebbe bisogno di una contestualizzazione che faccia evitare l'equivoco di una posizione scontata in partenza («È lui! È il suo volto!»). Il tratto meno noto della storia sindonica (nel primo millennio e poi fino al 1800) è riassunto con tocchi essenziali in un breve capitolo, che segnala l'estrema scarsità di notizie, la quale non è però solo fatto negativo: «proprio alla riservatezza e al segreto dei primi secoli si deve se la reliquia non è andata distrutta ma è giunta fino a noi» (è il giudizio di don Luigi Fossati, benemerito sindonologo). Intanto vengono segnalate ipotesi di ogni genere, accompagnate da brevi indicazioni di valutazione. Soprattutto del mondo moderno e contemporaneo vengono riportati particolari che furono vere avventure, come le uscite da Torino quando il pericolo delle guerre facevano temere il furto o la distruzione. Così accadde nella guerra contro i francesi, a cavallo tra la fine del '600 e l'inizio del '700, e nella «Grande guerra» (1914-1918), quando fu messa al sicuro nei sotterranei di palazzo reale, e in fine nell'ul-

tima guerra, quando venne portata nel monastero benedettino di Montevergine (Avellino) per ben sette anni (1939-1946). Il lettore si imbatte in vere chiacche, come il colloquio del 1931 tra l'Arcivescovo Fossati, non ancora cardinale, e Pio XI: l'Arcivescovo segnalava al Papa la mossa di avversari politici che volevano scalfare Fossati, invisibile al regime fascista, faccenda nominare un cardinale legato e il Papa, battendo il pugno sul tavolo, risponde: «Ah sì, si chiede un cardinale legato? E noi glielo daremo il cardinale legato» e nel giro di pochi mesi Fossati fu fatto cardinale, prima dell'inizio dell'ostensione. Qualche anno dopo si profila il pericolo dei nazisti, che vanno dal cardinal Fossati a chiedere della Sindone e lui li manda dal re, perché è lui il proprietario.

È apprezzabile la cura degli eventi contemporanei, che Accornero evidenzia con passione per contestualizzare tutte le vicende occorse al Telo. Vale per le ostensioni e vale per le ricerche scientifiche, comprese le analisi per la presenza del C14 (un tocco particolare lo dà la nota sul silenzio di Wojtyła nel 1988). Il periodo successivo è solitamente ricordato per le ostensioni,

ma Accornero informa bene sui molti lavori, silenziosi, che furono effettuati per ottimizzare le condizioni della conservazione di un reperto tanto antico e prezioso, ma anche tanto bistrattato nel corso dei secoli. Sulla questione della cosiddetta «autenticità» egli è guardingo, anche se non fa mistero delle sue convinzioni.

Il capitolo quarto è intitolato «avvincente ricerca scientifica» e davvero la sua descrizione è avvincente, con la rassegna di quei procedimenti, scientifici o logici, che permettono di condurre il discorso sindonico con molta serenità. Nell'ultima parte si placa la tensione della polemica per le ricerche scientifiche e ci vengono incontro decenni di impegno per la divulgazione del messaggio sindonico, con iniziative di privati e di autorità religiose, di santi e famiglie di consacrati, di arcivescovi e papi. È evidente in modo perfino commovente come il popolo di Dio, in tutti gli strati delle sue componenti, si senta interessato e impegnato dalla presenza di questo segno, che rimanda con tanta efficacia al mistero della bontà infinita del suo Salvatore. Un grazie grande all'amico autore.

Giuseppe GHIBERTI

• Sindone, Pier Giuseppe Accornero, Paoline, Milano 2014, 248 pagine, 15 euro.

IL 12 ANTEPRIMA A RIVOLI

Le Parole di Francesco

Giovedì 12 marzo alle 20.30 presso il Cinema Teatro Borgo Nuovo di via Roma 149 a Rivoli (TO) si terrà un incontro su «L'Uomo della Sindone». Relatori: don Roberto Gottardo, Vicario episcopale e Presidente Commissione diocesana per la Sindone, Bruno Geraci, giornalista, Davide Demicheli, regista e Mons. Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano. Nel corso della serata sarà presentato il trailer del documentario «Le Parole di Francesco». L'evento sarà trasmesso in diretta e in streaming da Rete7.

MOSTRA IN REGIONE

Infinito presente con Saccomandi

Una barca sulla spiaggia, un volto velato, un bimbo in fasce sono alcuni soggetti dei dipinti dell'artista torinese Sergio Saccomandi, in mostra nel Palazzo della Regione Piemonte a Torino dal 6 al 18 marzo. Comune denominatore delle opere che compongono «Infinito presente» il Volto della Sindone. L'inaugurazione è prevista venerdì 6 marzo alle 18 al piano terra della Sala Mostre della Regione Piemonte, in piazza Castello 165. L'apertura della mostra sarà preceduta alle 17 dal concerto del quartetto d'archi «Soli Deo Gloria» nella chiesa di San Lorenzo. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 11 alle 19.

